



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato dei Lavori Pubblici

**STUDI, INDAGINI, ELABORAZIONI ATTINENTI ALL'INGEGNERIA
INTEGRATA, NECESSARI ALLA REDAZIONE DELLO STUDIO DENOMINATO
PROGETTO DI PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI (PSFF)**

BACINO IDROGRAFICO DEL TEMO

REPORT DELL'ATTIVITÀ DI RILIEVO VEGETAZIONALE

CODICE DOCUMENTO

ELABORATO

3 - 0 3 - - - 6 - 1 - 0

6.1

00	DIC. 07	E.CAVALLERO	I.FRESIA	I.FRESIA	
REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	MODIFICHE

COMMITTENTE

DIREZIONE SCIENTIFICA DI PROGETTO

Prof. Ing. Marco Mancini

Dott. Geol. Giovanni Tilocca

SERVIZI DI INGEGNERIA

RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI IMPRESE



INDICE

1. PREMESSA	1
2. METODOLOGIA DI LAVORO	1
3. RISULTATI DEI RILIEVI	2
4. CONCLUSIONI	3

1. PREMESSA

Il presente documento illustra i risultati dell'attività 6 – “Rilievo della vegetazione” relativa all'asta del fiume Temo

Le indagini sono state condotte essenzialmente sul terreno, dove sono state compilate, per tronchi omogenei, delle schede caratterizzanti la vegetazione riparia lungo l'alveo attivo e sulle sponde.

I risultati di detta attività trovano principale applicazione nella definizione della scabrezza delle sezioni di deflusso.

2. METODOLOGIA DI LAVORO

I rilievi delle caratteristiche vegetazionali sono stati condotti sul fiume Temo il 10 febbraio 2007, dopo che era stata definita una suddivisione preliminare dei tratti omogenei su ortofotocarte, in modo tale da poter disporre di una visione complessiva dell'estensione e della densità delle fasce vegetate, che poi è stata verificata ed affinata (ad esempio in relazione al riconoscimento del tipo essenze) nel corso dei sopralluoghi in sito.

Il tratto indagato, corrispondente al settore terminale del Temo di attraversamento della piana costiera, è compreso tra il guado il località C. Liddala e la foce in mare per uno sviluppo complessivo di circa 7 km.

Per la descrizione dettagliata delle metodologie di indagine e restituzione dei dati si rimanda ai paragrafi 2.2.3.1, 5.1.2.2 e all'allegato 2 dell'elaborato “9_1_1-Metodologie-di-analisi”.

Si ricorda inoltre che, per quanto riguarda la densità della vegetazione, il dato assume, in linea di principio, il significato di densità spaziale sia in alveo che sulle sponde; per queste ultime tuttavia, ove prevalgono formazioni di limitata estensione laterale fino a sorte di filari, cosa per altro relativamente frequente sul tratto terminale del Temo, il dato assume prevalentemente il significato di densità lineare.

L'area interessata dal rilievo sulle sponde comprende l'intera fascia di vegetazione all'interno delle aree golenali in senso stretto, mentre esclude le aree agricole esterne ad esse, siano campi coltivati, prati e pascoli o boschi, benché in quest'ultimo caso la distinzione divenga in parte arbitraria. Nel caso specifico le golene sono quasi totalmente occupate da coltivi (per lo più frutteti o orti) mentre la vegetazione è concentrata su una stretta fascia presso le sponde

Per ciascun tronco è stata riportata una foto il più possibile rappresentativa del tratto in esame. I dati così raccolti sono riportati sulla relativa banca dati (cod. el. 3_6_3_0-TronchiOmogenei.mdb) unitamente alla documentazione fotografica. La rappresentazione dei tronchi omogenei è stata cartografata in scala 1:10.000 ed è riportata nell'elaborato 3_03_TE_6_2_0- TronchiOmogenei.shp allegato alla documentazione informatica di questa attività.

3. RISULTATI DEI RILIEVI

Sul tratto terminale del Temo sono stati definiti, in funzione delle caratteristiche vegetazionali, 5 tronchi fluviali omogenei.

Il primo tronco comprende tutto il tratto compreso tra il guado di C. Liddala e la confluenza del riu Crabalza. E' un'area di transizione tra la valle montana e la piana costiera, in cui si hanno sponde coperte da larghe fasce di canne domestiche, da cui a tratti spuntano alberi isolati o formazioni a cespugli costituite da salici, olivastri, alloro e tamerici. L'alveo, pur in presenza di saltuarie barre ciottolose, è libero (cfr. Foto 1).



Foto 1 - Vista da monte verso dell'alveo del Temo nel tratto subito a valle del guado di C. Liddala.

Il tronco 2 corrisponde al tratto di fondovalle compreso tra la confluenza del riu Crabalza e l'abitato di Bosa vecchia. In questo settore le golene sono coltivate fin sul bordo della scarpata che delimita l'alveo attivo. Quest'ultima è coperta con continuità da canneti costituiti per lo più da canne domestiche da cui saltuariamente spuntano degli eucaliptus. Il letto del fiume, sottoposto a periodici interventi di dragaggio è da qui fino alla foce completamente libero (cfr. Foto 2).



Foto 2 - Vista dalla chiesa di San Pietro del tratto di temo corrispondente al tronco 2.

Il tronco 3 corrisponde all'attraversamento di Bosa vecchia, pertanto le sponde sono coperte da moli e mura protettive e l'alveo è del tutto privo di vegetazione. A partire dal nuovo ponte pedonale fino al ponte al ponte stradale di Bosa Marina (tronco 4) si hanno sponde non del tutto artificializzate sede di vegetazione sporadica con, in sinistra, i soliti filari di eucaliptus, mentre in destra è presente un viale alberato di palme.

Nel tratto terminale (tronco 5), infine, le sponde sono costituite da banchine e per un breve tratto in destra, da affioramenti rocciosi. Pertanto anche in questo caso l'alveo è completamente privo di vegetazione.

4. CONCLUSIONI

Nel complesso il tratto terminale del Temo, a partire dal guado di C. Liddala, presenta un alveo di morbida privo di vegetazione; questo dipende in primo luogo dal fatto che tutto il tratto di attraversamento della piana costiera, a partire da alcune centinaia di metri a monte della confluenza del riu Crabalza, è periodicamente dragato. Anche sulle sponde la densità della vegetazione legnosa è decisamente bassa: nei tratti di attraversamento cittadino, a partire dal ponte di Bosa Vecchia, le sponde sono prevalentemente coperte da banchine, moli e difese di sponda e anche nei pochi tratti che hanno mantenuto una certa naturalità, per lo più in sponda sinistra, si hanno solo piante isolate e qualche cespuglio.

A monte di Bosa la situazione non cambia radicalmente. La piana alluvionale è infatti intensamente coltivata fin sull'orlo della scarpata che delimita l'alveo attivo. Su questa sono insediate su entrambe le sponde due sottili ma continue fasce di canna domestica da cui ogni tanto spuntano degli eucaliptus o dei cespugli di tamerice (cfr. Foto 3).



Foto 3 - Vista da monte verso valle del tratto di Temo subito a monte di Bosa.

Ne consegue che la scabrezza può essere considerata genericamente bassa visto che di fatto non vi sono ostacoli rilevanti al deflusso delle acque.